

A ñ
é ß

STARTER STORY • ITALIAN • B1

La barca sul lago

La barca sul lago

Quando Giulia è arrivata al paese sul lago, ai primi di giugno, pensava di restare solo due settimane. Suo zio Berto viveva lì da sempre, in una casa di pietra con un giardino pieno di rose. Giulia non lo vedeva da tre anni e quasi non ricordava la sua voce.

Il primo giorno lo zio le ha mostrato la casa, l'orto e infine il capanno in fondo al giardino. Dentro, sotto un telo grigio, c'era una vecchia barca di legno. «Era di tuo nonno» ha detto lo zio. «Nessuno la usa da vent'anni.»

La barca era in cattive condizioni. La vernice era rovinata, un'asse del fondo era rotta e i remi erano spariti. Giulia l'ha guardata senza grande interesse. In quel momento pensava soprattutto al telefono, che in paese aveva pochissimo segnale.

I primi giorni sono stati lenti. Giulia si annoiava, dormiva fino a tardi e contava i giorni che mancavano al ritorno. Una mattina, quasi per noia, è andata nel capanno dove lo zio stava pulendo la barca. «Posso aiutare?» ha chiesto, quasi senza pensarci.

Lo zio le ha dato una spugna e un secchio d'acqua. Hanno lavorato in silenzio per un'ora, togliendo polvere e ragnatele. Sotto lo sporco, il legno era ancora bello. «Vedi?» ha detto lo zio. «Ha solo bisogno di qualcuno che si occupi di lei.»

Giorno dopo giorno, il lavoro è diventato un'abitudine. Lo zio le ha insegnato i nomi degli attrezzi e come usare la carta vetrata. La sera Giulia aveva le braccia stanche e le mani rosse, ma stranamente si sentiva bene. Il telefono restava sempre più spesso in camera.

Mentre lavoravano, lo zio raccontava storie del nonno. Da giovane usciva sul lago all'alba, quando l'acqua era liscia come uno specchio. Tornava con il pesce per tutta la famiglia e con storie che nessuno sapeva se credere. Giulia ascoltava e faceva domande.

Una settimana dopo è arrivata la pioggia. Non potevano verniciare con quell'umidità, così hanno messo in ordine il capanno. In una scatola di latta, Giulia ha trovato delle vecchie fotografie. In una si vedeva una giovane donna sorridente che remava proprio su quella barca.

«Chi è?» ha chiesto Giulia. Lo zio ha sorriso e ha guardato la foto a lungo. «È tua nonna Lucia» ha risposto. «La barca era sua, non del nonno. Lui aveva paura dell'acqua, sai? Era lei che remava, sempre.»

Quella sera Giulia ha telefonato a sua madre e le ha parlato della fotografia. Sua madre è rimasta in silenzio per un momento. Poi ha detto che da bambina la nonna la portava sul lago ogni domenica, e che erano i ricordi più belli della sua infanzia. Giulia ha capito che stava riparando qualcosa di più di una barca.

Per l'asse rotta serviva un pezzo di legno speciale. Sono andati da Ernesto, il falegname del paese, un uomo enorme con la barba bianca. Quando ha saputo di quale barca si trattava, non ha voluto soldi. «Tua nonna mi ha insegnato a nuotare» ha detto a Giulia. «Questo legno è un regalo.»

Il momento della vernice è arrivato a metà luglio. Nel negozio c'erano decine di colori, ma Giulia non ha avuto dubbi: verde scuro, come nella fotografia. Hanno dato tre mani di vernice, aspettando ogni volta che asciugasse. La barca sembrava più giovane di loro due.

Il biglietto di ritorno di Giulia è scaduto senza che lei partisse. Ha chiamato i suoi genitori per dire che restava fino alla fine dell'estate. Suo padre ha riso: «Il lago ti ha presa, come prendeva tutti noi.» Lei non ha risposto, ma sapeva che era vero.

L'ultimo lavoro era il più delicato. Con un piccolo pennello, lo zio ha scritto sulla parte posteriore il nome della barca: Lucia. Le lettere erano bianche, un po' storte, bellissime. Giulia ha fatto una fotografia e non l'ha mandata a nessuno. Era solo sua.

La mattina della prova, il cielo era chiaro e il lago calmo. Hanno portato la barca all'acqua con il carrello di Ernesto, che era venuto a vedere. Giulia aveva paura che entrasse acqua da qualche parte. La barca, invece, galleggiava tranquilla, come se non avesse mai smesso.

Hanno remato fino al centro del lago, prima lo zio, poi lei. Remare era più difficile di quanto sembrasse, ma dopo un po' Giulia ha trovato il ritmo. Intorno c'era un silenzio enorme, rotto solo dall'acqua contro il legno. «Grazie» ha detto lo zio, senza spiegare per che cosa.

La sera prima della partenza hanno cenato in giardino, sotto le rose. Lo zio le ha messo in mano una piccola chiave di ferro: quella del capanno. «La barca ha bisogno di qualcuno che si occupi di lei» ha detto. «Torna quando vuoi. Lei ti aspetta.»

Sul treno, Giulia ha guardato a lungo le sue mani, piene di piccoli calli. A settembre è arrivata una busta con una fotografia: la barca verde in mezzo al lago, e lo zio che salutava. Giulia l'ha appesa sopra la scrivania. Poi ha aperto il calendario e ha cercato la prima settimana di giugno.

OQOU STARTER LIBRARY

This story is from oqou's free starter library, graded at B1 for Italian readers.

Read it interactively in the oqou app: tap any word for an instant translation, listen with natural narration, and carry your saved vocabulary into every story you read next.

oqou.app

[Download oqou on the App Store](#)

oqou •